

Il Giornale d'Acqui

Esce il sabato di ogni settimana.

ANNO XVII - N. 50 - ACQUI, Sabato 16 Dicembre 1939 - XVIII E. F.

Spedizione in abbonamento postale.

Abbonamenti: Anno L. 15 - Estero L. 28

INSERZIONI: Avvisi commerciali e finanziari in seconda e terza pagina L. 1,50 il cent., quarta pag. L. 1 il cent., altezza e larghezza di una colonna. Necrologie, Ringraziamenti L. 30 - Echi di cronaca L. 1,50 alla linea - Piccoli avvisi L. 0,50 per parola (minimo L. 5) oltre le prescritte tasse erariali e previdenza giornalisti.

Ogni numero cent. 30 - Arretrato cent. 50.

Umanità del Partito

La nomina dei nuovi dirigenti delle Associazioni già gestite dal Partito conferisce a questo, scrive il «Corriere Padano» una fisionomia sempre più chiara, che da una fase precipuamente tecnica entra ora in un'altra più spirituale. In sostanza il Partito non chiede l'amministrazione degli istituti e degli enti nazionali: vuole giustamente riservarsi piuttosto il potere dell'azione fascista.

Non dunque un controllo minuto ed opprimente sulla materia, ma l'esercizio di una disciplina più ampiamente intesa sulle manifestazioni della vita fascista. Il Partito è ormai pienamente maturo per attuare un decentramento di funzioni, che non è deminuzione, ma accrescimento della posizione del Partito stesso nella vita nazionale. In altri termini, era ora che il Partito diventasse se stesso ed è appunto a questa norma fondamentale che s'ispira la recente deliberazione del Gran Consiglio, con la quale si dispensa il Partito dalla cura diretta di molte attività e dalla gestione di troppi enti i cui compiti, pur rimanendo nel grande ciclo dell'azione fascista, possono essere esercitati con una iniziativa autonoma.

Abbiamo detto: rimanendo nel gran ciclo dell'azione fascista. Ma chi può essere fuori oggi da tale ciclo? Una nazione totalitaria come la nostra, vale a dire un popolo che si è dato un ordine unico, e in questo grande «unico» vive ed opera, non ha più bisogno di controllare la propria attività fino al punto di controllare il proprio controllo...

Da un punto di vista teorico, la concezione su cui è basato il Partito fino ad ora, non era affatto sbagliata. Quando si pone il Partito come l'istituzione sovrana del Regime fascista, quella che controlla ed indirizza tutta la vita politica della Nazione, si capisce che nessuna attività che abbia carattere o interesse pubblico, può essere considerata estranea alla sua competenza.

E' anche giusto però avere l'accorgimento che tale controllo non implichi una esorbitazione dal proprio compito. Sopra a qualunque altra, la funzione tipica del Partito è quella della formazione politica degli Italiani: funzione questa che non può non essere anteposta a tutte le altre, e che, come tale, deve assorbire tutte le migliori attività del Partito. Venute meno le circostanze che consigliarono l'assunzione diretta delle gestioni di enti o di istituti o altro ed è questo che dimostra la raggiunta maturità della vita nazionale fascista - il Partito può rivolgersi più liberamente ad una amministrazione spirituale anziché materiale dei beni degli Italiani, restituendo cure di ordine più tecnico agli enti adatti.

Benchè la parola sia antipatica ed anche impropria, si può parlare di uno «sbloccamento» del Partito, nel senso che molte organizzazioni, che erano poste sotto la sua diretta dipendenza, quali il Dopolavoro, la Lega Navale, il Comitato Olimpionico ecc., ritornano ad una organizzazione autonoma, do-

po aver potuto usufruire, e con vantaggio, del periodo compiuto sotto la vigilanza diretta del Partito.

Oggi, il grado di maturità raggiunto in tutti i settori della vita nazionale permette al Partito di snellirsi, restituendo a se stesso la sua vera fisionomia e ad altri enti una loro utile autonomia.

E' inutile ripetere qui che i provvedimenti in corso incontrano la più ampia adesione del popolo italiano, il quale converge verso il Partito la sua viva simpatia, come ad un organo distributore di norme sagge, regolatore di equilibri intelligenti, suscitatore di energie indispensabili, ma centro soprattutto di grande e piena umanità.

Il buon mantenimento del vigneto

Per essere in grado di mantenere in buone condizioni di vigore e di produttività un vigneto - il che si ottiene soprattutto per mezzo della razionale concimazione - occorre conoscere il comportamento, nei riguardi della vite dei vari elementi della fertilità.

L'azoto è importante principalmente per lo sviluppo vegetativo in genere e per quello fogliare in specie. Nei riguardi del prodotto, invece, se usato a sproposito può anche non giovare in quanto che, pur facendo aumentare la quantità dell'uva, può deprimere la qualità e diminuirne il pregio.

Perciò bisognerà adoperarlo con giudizio, abbondando nella somministrazione nel caso di viti giovani e non ancora in produzione oppure nel caso di viti deperite per vecchiaia o per stenti per le quali si tratti di stimolare il rigoglio vegetativo; mantenendosi invece entro limiti piuttosto modesti nel caso di piante ben sviluppate e produttive per le quali non vi sia bisogno di dare maggior forza alla vegetazione, ma soltanto di mantenere costante la produzione come quantità e di migliorarla come qualità.

L'elemento d'importanza decisiva per la produzione è invece il fosforo - esaltatore dei pregi del prodotto - di cui con i concimi si dovranno fare abbondanti somministrazioni in ogni caso, e cioè anche nel caso di piante giovani o vecchie, ma specialmente nel caso di piante in piena fase di produzione con le quali si miri ad ottenere prodotti di ottimo valore commerciale.

Importanza notevole ha poi la potassa la quale, oltre al resto, contribuisce ad elevare la ricchezza zuccherina delle uve ed a ridurre il grado di acidità. Ora, tenendo presenti questi principi generali, al fine di valersene nel caso pratico per adattare le concimazioni alle condizioni di sviluppo e di salute delle viti, nonché alla qualità del prodotto che ad esse si richiede, la concimazione annuale di mantenimento, da effettuarsi in questa stagione, dovrà essere fatta nelle dosi medie che ora indicheremo.

Avendosi a che fare con vigneti specializzati, nei quali deve incamminare l'intera superficie coltivata, si somministreranno in ragione di ettaro, da cinque a sei quintali di perfosfato minerale, da due a tre quintali di solfato ammonico ed un paio di quintali di solfato o cloruro potassico; alternando questa concimazione chimica, di anno in anno, con la concimazione letamica oppure col sovescio il quale ad ogni modo dovrà essere a sua volta concimato con cinque o sei quintali di perfosfato.

Avendosi invece a che fare con piante isolate, le quali debbono essere concimate singolarmente, si somministreranno a ciascuna vite, se di limitato

sviluppo, da ottanta a centoventi grammi di perfosfato, da trenta a sessanta grammi di solfato ammonico e da venticinque a cinquanta grammi di solfato e cloruro potassico; se invece di grande sviluppo, da quattrocento a seicento grammi di perfosfato, da centocinquanta a trecento grammi di solfato ammonico e da centocinquanta a duecentocinquanta grammi di solfato o cloruro potassico.

Nel caso infine che si abbia a che fare con viti aventi addirittura uno sviluppo eccezionale (pergolati, forme speciali ecc.) le dosi ora dette potranno essere anche aumentate ulteriormente, sempre però facendo in modo che i vari concimi risultino dosati nelle reciproche proporzioni già indicate.

Agrital

Le due coppie prolifiche per il raduno romano

La Commissione istituita dall'Opera Nazionale Maternità e Infanzia per la scelta delle coppie prolifiche da inviarsi al raduno romano, ha scelto le seguenti coppie in rappresentanza della provincia di Alessandria: 1) Bersi Angelo di Francesco muratore, residente in Ovada, nato il 2-1-1888 e Olivieri Angela nata il 2 novembre 1893 a Tagliolo Belforte e residenti entrambi a Ovada, con dieci figli dei quali due decessi e un parto trigemino; 2) Dazio Bernardino di Perpetuo, manovale nato il 1.º luglio 1904 e Ragazzone Albina fu Giuseppe nata a Solero il 25 giugno 1905, residenti in comune di Solero con sette figli.

BEFANA DEL DUCE

Le offerte in denaro e in natura si ricevono al Fascio Femminile tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

LA RECITA FILODRAMMATICA di Lunedì al Garibaldi

Ve li immaginate le fatiche, gli sforzi, cui una dozzina di nostri giovani - non mai abbastanza encomiabili - hanno dovuto sobbarcarsi per oltre due mesi dopo una giornata di lavoro, per apprendere la propria parte, per penetrare nello spirito del personaggio, per darvi vita e colore, in armonia con la finalità del lavoro teatrale - commedia, dramma, tragedia - scelto per presentare al pubblico? Questo vogliamo ricordare ai facili ipercritici, che - per fortuna pochi - hanno, lunedì sera, trinciato facili giudizi.

Non bisogna mai dimenticare che si tratta di giovani filodrammatici e non di artisti professionisti, giovani che, pur sentendo lo stimolo dell'arte, vi si dedicano con volontà e con le attitudini e coi mezzi possibili, animati da un solo scopo di far bene e di migliorarsi.

Dopo questo vogliamo parlare della serata, che per noi è stata delle migliori, nel senso che di più non si poteva ottenere da giovani filodrammatici, in un ambiente, diremo, troppo poco familiare a simili manifestazioni; per poterne apprezzare tutta la bellezza e l'importanza.

E perciò siamo grati, al Presidente del Dopolavoro Comunale, che ha organizzato la recita: alla direzione artistica dott. Barberis e dott. C. Violdoro che con tanta paziente attività, tanto amore seppero preparare i giovani alla migliore interpretazione della non facile commedia. «Quell'Uomo dal fiero aspetto» di E. Caglieri. Grati poi agli interpreti per l'ora veramente intellettuale, di gusto artistico e quindi grandemente educativa, fatta trascorrere al pubblico e specialmente a chi aveva ed ha finezza di spirito e cuore per comprendere ed apprezzare.

Viola Trimboli, nella parte di (Angiolina), ha confermato le sue ottime qualità: spigliatezza, padronanza di scena, dizione perfetta, intima comprensione del personaggio per dargli rilievo con quei precisi contorni di vivacità, di capricciosità e di gaiezza, in cui l'autore ha voluto raffigurarlo; Mariuccia Nalesso fu una (Marcella) aggraziata, nella delicata parte, sostenuta, con sicura coscienza ed ottimo gusto; Mariuccia Prato, una (Palmira) abbastanza a posto che ha dato alla non facile parte, volontà tenace e sicurezza, perchè essa sortisse il miglior effetto scenico: la giovane Pinuccia Rizzoglio, una graziosa cameriera (Tosca) (nome, tragico per l'umile sua tura e precisazione di mosse e di battute, onde l'umile personaggio è assunto a una bella figurazione artistica; Mario De Bernardi, in (Tomaso Lorenzi) «l'uomo dal fiero aspetto...» nella barba ha saputo dare malgrado che le sue attitudini siano per tutt'altro ruolo - al difficile personaggio una coloritura, un sostegno abbastanza efficaci; Matteo Ravera, in (Gino Vanni), fu a suo posto, calmo e abbastanza sicuro, sfoggiando anche una certa sgronolità, che s'attagliava al suo ruolo di «arrivato»; Gino Chiara, in (Amos Vannini) è stato veramente «felice» nella sua parte di impenitente «cultore di Bacco, senza esagerazioni, però, le quali tante volte, rendono simili personaggi antipatici. Ed egli ha invece grandemente simpatizzato col pubblico, che gliene diede calorosa dimostrazione; Dario Gollo, nella parte di «fatore», è stato molto felice, onde il personaggio, anche nella foggia del vestito, è stato reso con naturale espressione; Giovanni Garbero, nella parte di (Aristide Barabesi), un umile figaro, innamorato di Angiolina - ha saputo dare al personaggio tutte le caratteristiche del ridicolo - espresso anche nei modi impacciati e nell'ostentata foggia del vestire. Ed ha perciò divertito il pubblico.

Una lode va pure al rammentatore O. Maranetto per il disimpegno del suo ufficio fatto con perizia e oculatezza.

La sceneggiatura, fu affidata al gusto del scenotecnico G. Vigorelli, che seppe disporre dei riusciti scenari del-

la rinomata S. A. Argente di Milano. Ricco fu pure l'arredamento del Mobilificio Bruno e il vestigio della rinomata Casa di Mode A. Accornero di Acqui.

La serata ebbe una particolare attrattiva per la ricca esposizione di modelli che la Casa di Mode A. Accornero, fece, fra un atto e l'altro, a mezzo di due graziose indossatrici, riscuotendo gli applausi del pubblico e specialmente delle signore, che ammirarono tanta eleganza e preziosità di tessuti e finezza di costumi.

Lo spettacolo, il cui ricavato fu a beneficio del Fascio femminile, ha suscitato la generale approvazione e lode, con l'augurio di presto riapplaudire i bravi interpreti, benemeriti non solo dell'ora di gaudio artistico procurato ai loro concittadini, ma generosamente cooperatori al nobile scopo della beneficenza, per cui queste serate sono indette.

Nora Gabri

Rilievi

Da Gazzetta Azzurra.

Liquori

In una recente nota in unione col confratello «Commercio Vinicolo» stigmatizzavamo l'eccesso di importazione di spumanti stranieri, nella terra che ha lanciato i tipici spumanti italiani che coronano vittoriosi per il mondo. In quella stessa nota esprimevamo il desiderio di conoscere anche la quantità di liquori stranieri che si importano in Italia ed ecco il confratello milanese con amabile e pronta cortesia che ci accontenta.

Nei primi sette mesi di quest'anno si è importato in Italia cognac per 557 mila lire contro 131.000 nello stesso periodo del 1938; arac, rum e whisky per 223.000 contro 655.000 nel 1938; acquaviti oltre per 91.000 lire contro 213 mila nel 1938; liquori e altre bevande spiritose, dolcificate o aromatizzate, per 268.000 lire contro 152.000 nel 1938 il tutto per un importo di L. 1.139.000 contro L. 1.148.000 nello stesso anno si importarono in complesso 2.016.000 lire di bevande alcoliche contro 3 milioni 754.000 nel 1937.

Ignoriamo purtroppo, per far confronti, le statistiche della produzione liquoristica italiana e ciò non per nostra specifica ignoranza ma perchè la «Industria dell'Italia Fascista» edita dalla Confederazione degli industriali a proposito di liquori ci avverte che «non si hanno statistiche dirette della produzione liquoristica italiana». Comunque in fatto di importazioni straniere nel settore dei liquori stiamo certamente assai meglio, anche per merito della nostra industria liquoristica che oltre a creare eccellenti liquori sa svolgere intelligenti campagne pubblicitarie.

Noi vorremmo anche vedere la propaganda turistica fiancheggiare con simpatia tra le specialità squisitamente nostrane tanto i vini che i liquori italiani.

Abbonamenti alla «Gazzetta del Popolo»

Chi desidera abbonarsi alla «Gazzetta del Popolo» o rinnovare tale abbonamento per l'anno 1939 XVIII può, per tutta sua comodità, rivolgersi alla Direzione del Giornale d'Acqui, incaricata del disbrigo della pratica.

Morsicato da insetti.

Le morsicature o punture di insetti richiedono una cura antisettica. L'unguento Foster neutralizza il veleno e calma il dolore e l'irritazione. Non si frega via troppo facilmente e forma un buon preventivo, perchè gli insetti non possono soffrire questo balsamo antisettico. Ovunque: L. 7 - 1939. Fabbricato in Italia - Milano 54227-1925

Istituto Naz. di Cultura Fascista SOTTOCOMITATO DI ACQUI

Nel salone della Casa Littoria, presenti le Autorità e Rappresentanze e numerosi uditori, si è tenuta la seconda conferenza del ciclo, tenuta dal valente prof. dott. Leonida Veltri, docente di Filosofia e storia presso il nostro Liceo Classico, che ha trattato il seguente interessante tema:

Il concetto dello Stato fascista inquadrato nel corso storico europeo dell'Evo nuovo.

Il conferenziere, prese le mosse dalle più lontane epoche dell'Evo antico, per analizzare le varie concezioni di governo, è quindi passato a trattare la sua tesi, suffragata da originalità di pensieri e di osservazioni. Continuando ha detto:

Lo stato fu sempre centro propulsore della vita dei popoli e la sua forma ne ha permeato sempre le manifestazioni. L'Europa nei suoi trenta secoli di storia ha attuato due forme politiche: «la città-stato» nell'evo antico e «la nazione-stato» nell'evo nuovo che corre dalla caduta dell'impero romano ai giorni nostri, e che sorge e si sviluppa con e per tale esigenza. Ambedue le forme hanno in comune questo, che l'elemento umano, la civitas o la nazione, è inteso come ente il quale si identifica con lo stato.

La differenza sta oltre che nell'estensione, anche e più nel fatto che la città-stato è un ente naturale dominato da una legge, la sua salute, immanente ma fisica, sicchè la sua sostanza è l'essere, il suo movimento il divenire (l'antichità non conobbe lo spirito), mentre la nazione-stato è un ente spirituale dominato da immanente volontà che si pone come legge etica, onde la sua sostanza è spirituale, e il suo movimento è il porsi. Delle due poi la prima trovò la sua massima espressione ed attuazione in Roma, la seconda dopo le due fasi preparatorie del feudalesimo, in cui la nazione si determina etnicamente, e del liberalismo, in cui essa si pone come un popolo ossia come insieme di individui, si attua finalmente per prima e nella forma più pura nel fascismo dove si ritorna all'identità antica popolo-stato, ma non nella forma della coscienza immediata, ma in quella dell'autocoscienza. Il P. N. F. è l'incarnazione della coscienza nazionale che informa tutte le manifestazioni dello stato. Il nazismo simile al fascismo vi resta inferiore per il naturalismo che lo inficia, la sua concezione della nazione è essenzialmente biologica.

La dotto, interessante conferenza, ascoltata con crescente attenzione, fu alla fine salutata da calorosi applausi, mentre le Autorità si complimentavano col valente conferenziere e studioso L'adunata, fu iniziata e chiusa col saluto al DUCE, echeggiato dal cav. Morrano in rappresentanza del Commissario del Fascio.

Beneficenza.

Il sig. Levo Pietro ha trasmesso al Ricovero Ottolenghi L. 100 disposte dalla famiglia Levo per ricordare il figlio e fratello Guido, deceduto il 10 c. m., in Genova Cornigliano.

La sig.ra Balbi Emma ha offerto L. 100 all'Orfanotrofio Mons. Capra e L. 100 al Ricovero Ottolenghi in memoria del compianto sig. Ravera Virginio.

Le Amministrazioni e i beneficiati, riconoscenti, sentitamente ringraziano.

LA VERA FLORELIN

restituisce ai capelli bianchi il color primitivo senza macchiare. - Innocua. L. 10 Per posta L. 12 anticipata. Depilatorio «THOMAS», in polvere, inodoro. Leva i peli in 5 minuti innocuo. L. 8. Per posta L. 10 anticipata. Farmacia Dott. BOGGIO - TORINO Via Berthollet, 14

TERME DI ACQUI

aperte tutto l'anno

FANGHI ED ACQUE TERMO MINERALI GABINETTO RADIOLOGICO E LABORATORIO DI RICERCHE CLINICHE

ELETTROTHERAPIA Grandi Alberghi annessi alle Terme KINESITERAPIA